

In Germania con il coro Alessandro Moreschi 2013

*a cura di Armando Guidoni e Tarquinio Minotti
con il contributo dei cantori e dei partecipanti*

Edizioni Controluce

 **CONTROLUCE**

Edizioni Controluce
TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Editore Photo Club Controluce - Via Carlo Felici 18 - 00040 Monte Compatri
Sito Web: www.controluce.it - E-mail: redazione@controluce.it

Stampato da: Tipografia Spedim - Via Alfredo Serranti, 137 - 00040 Monte Compatri
sito Web: www.spedim.it - E-mail: alessandro@spedim.it - vincenzo@spedim.it

Prima edizione Ottobre 2013

Gianni - Prologo

Quest'anno il Consiglio Direttivo dell'Associazione Culturale Alessandro Moreschi ha deliberato di effettuare nel mese di maggio la Rassegna Corale "Festival Moreschi, in coro per l'Angelo di Roma".

Anticipazione obbligata per la necessità di far coincidere la disponibilità di tre cori e di Nicholas Clapton, controtenore inglese e nostro grande amico.

I cori invitati sono stati, "Il Gabbiano" di Barletta (che ci aveva ospitato a luglio 2012 durante la nostra tournée in Puglia) e il coro tedesco "Let in shine" della Liederkranz di Nöttingen, diretto dal Maestro Matthias Alteheld.

Sono state giornate dense d'emozioni che ancora sono vivide nei nostri cuori, la grande professionalità dei coristi ci ha fatto vivere momenti intensi e molto forti.

Situazioni emozionanti le abbiamo vissute durante la giornata conviviale, assolutamente indimenticabile, presso la struttura *Green Events* di John de Kievit situata

nel Parco del Monastero S. Silvestro, dove tra giochi, canti, risate e grandi mangiate siamo riusciti a creare un *feeling* incredibile con i nostri nuovi amici che, al momento di lasciarci, con qualche lacrimuccia, hanno cantato per noi "Neigen sich die stunden" (è tempo di partire) dandoci poi appuntamento al Museo Romano di Wilferdingen il 6 luglio per il Concerto "L'Incontro Musicale" e il 7 luglio presso la Chiesa Cattolica dei Santi Pietro e Paolo per animare la S.



Messa officiata dal Pastore Padre Kuhn.

È iniziato così il 2 luglio 2013 il nostro viaggio verso la Germania, alle ore 20:00 siamo partiti, puntuali ed emozionati, per la nuova avventura organizzata dalla nostra Martina Lambertz. Viaggiare con il coro è veramente una bella esperienza, se poi chi ospita ti accoglie con calore, affetto e professionalità lo scambio culturale e sociale diventa anche una grande occasione di confronto e di crescita.

Lascio agli amici coristi il resoconto del viaggio e dei concerti, mi limito solo a ringraziare per l'ospitalità ricevuta le nostre guide e oramai grandi amici:

Heiner, con le sue ciliegie;

la moglie Brigitte, con le sue Schneckenudeln (ciambelle);

il presidente Gerhard, con il suo Kirch (grappa di ciliege).

Un abbraccio, con affetto e nostalgia.

Giovanni Cossu



Claudina - Viaggio in Germania 2-8 luglio 2013

Martedì 2 luglio ore 20 - Partenza da Monte Compatri, meta: Remchingen



Remchingen

Ci trasferiamo in Germania per un incontro musicale su invito del coro *Let it shine* che ha organizzato l'evento.

Dopo le esperienze positive dei precedenti viaggi:

2009 Monaco di Baviera (Germania)

2010 Amsterdam (Olanda)

2011 Cavalese (Trentino)

2012 Monopoli (Puglia)



anche quest'anno abbiamo portato brillantemente a termine il nostro 5° viaggio.

Alle ore 19:30 il piazzale dei Carabinieri viene improvvisamente invaso ed animato da 50 persone vocianti e piene di entusiasmo, trafelate per scaricare e sistemare i bagagli nella enorme pancia del bus. Il tutto intervallando saluti, baci ed abbracci con parenti e accompagnatori come se ci dovessimo assentare per chissà quanto tempo!

Ore 20 - Puntuali come sempre, il bus si avvia lentamente, accompagnato dal canto di 'arrivederci' delle nostre Silvia-Claudia-Donatella-Daniela che ci raggiungeranno in aereo il venerdì.

Le prime ore di viaggio sono frizzanti, tutti hanno molto da dire. Si scherza, si fanno battute divertenti, lasciando chiaramente trasparire la gioia con la quale si affronteranno i sette giorni che ci attendono.

Tutta questa allegra atmosfera conferma che questi viaggi sono attesi, apprezzati e ben vissuti.

Dopo circa tre ore, sosta, e con questa cadenza fino alla prima meta: visita al Castello di Neuschwanstein dove giungiamo alle 9:30 e dopo aver percorso circa 1000 km.





Alle 14:30 si riparte per raggiungere Karlsruhe dove arriviamo alle ore 19.

Alla periferia della città troviamo ad attenderci alcuni amici del coro tedesco che ci scortano fino all'albergo sventolando dai finestrini la bandiera italiana e quella tedesca. Il gesto è stato confortante ed apprezzato, soprattutto perché questa seconda parte del viaggio, anche se di 'solo' 300 km, è stata la più faticosa e la stanchezza sopraggiunta ci faceva sembrare la meta irraggiungibile.

Finalmente l'albergo!!! Sistemazione, cena e un bel sonno ristoratore, confortato dal calduccio di coperte di piume e dall'ambiente accogliente.

Lunedì 8 luglio 2013 ore 7:30 - Partenza per il rientro

Arrivo a Monte Compatri alle ore 0:30. Abbiamo viaggiato per ben 17 ore consecutive.

È vero che, essendo 50 persone a contatto diretto, l'atmosfera era molto variegata, ma, contrariamente all'andata, tutti sono rimasti abbandonati sui sedili, fiaccati nel fisico dalle maratone dei giorni precedenti. Sicuramente crogiolandosi a ripercorrere gli eventi vissuti. Abbiamo portato a termine un impegno faticoso sotto tutti i punti di vista, ma siamo stati gratificati dall'accoglienza e dal calore umano con il quale tutti i componenti del coro *Let it shine* ci hanno intrattenuto. Non dimentichiamo lo scopo del viaggio: arricchire il nostro bagaglio culturale visitando nuovi luoghi, culture e lingue diverse. Quale incontro sarebbe stato più attinente?

Non a caso il concerto dei due cori si è tenuto in un museo costruito per esporre reperti di epoca romana rinvenuti in quei luoghi. Il museo è denominato "Romanisc Museum" ed in questo contesto il coro Moreschi ha rinnovato fisicamente l'incontro tra romani e tedeschi a distanza di 2000 anni. Tutto ciò si è realizzato anche per merito della nostra corista Martina, tedesca di nascita e cittadina di adozione di Monte Compatri, alla quale rivolgiamo un grazie collettivo.

A conclusione di questo interessante viaggio, possiamo affermare di averne tratto vantaggi positivi, in particolare sotto il profilo umano e di rapporti interpersonali fra i coristi. Ciò sicuramente alimenterà e rinnoverà una solida base, indispensabile per legare armoniosamente 50 persone che hanno un comune obiettivo: il canto corale.

Claudina Robbiati



Silvano - Nella prima decade di luglio

Nella prima decade di luglio dell'anno corrente il Coro Polifonico "Alessandro Moreschi" nel suo ciclo di incontri musical-ricreativi ha effettuato un viaggio in Germania, accettando l'invito del Coro Polifonico "Let it Shine" di Remchingen e restituendo quindi la visita di cui il coro tedesco ci aveva onorati nel mese di maggio partecipando al Festival Moreschi. È stato forse il miglior viaggio che io abbia mai fatto perché esso ha superato ogni più rosea aspettativa: la calda e festosa accoglienza dei nostri amici tedeschi, la visione di luoghi meravigliosi, il cibo squisito, ma soprattutto l'entusiastico apprezzamento del pubblico tedesco per il Concerto e la Messa Cantata eseguiti magnificamente da tutti noi cantori grazie alla perfetta direzione del nostro geniale Maestro Alessandro Vicari.



È bello far volare la propria mente sulle ali della fantasia ed io sto fantasticando perché purtroppo, per problemi personali, non sono partito ed ho potuto soltanto salutare tutti gli amici al momento della partenza, bagnando con le mie lacrime centinaia di fazzoletti di carta. In ogni circostanza, anche in quelle più negative, io caparbiamente cerco sempre di cogliere l'aspetto positivo ed anche ora, per mitigare amarezza e recriminazione, provo a fare la stessa cosa, ma questa volta l'impresa è praticamente impossibile e quindi dovrò rassegnarmi a struggermi di tristezza. Però non mi rassegno ed allora ogni volta che incontro un componente del coro insisto per farmi raccontare e descrivere l'agognato viaggio, illudendomi che ascoltando e riascoltando possa autoconvincermi che anch'io abbia fatto parte della bella avventura, che nella realtà è stata vissuta esattamente come nella mia fantasia.

Silvano Martorelli

Anonimo - Che emozione!



Vedere tante persone a me non familiari, insieme in quella Chiesa, lontano dal mio paese, raccolte nella fede.

Che emozione!

Cantare tutti insieme inni al Signore, ascoltare le parole del sacerdote che ha reso omaggio alla nostra presenza recitando le preghiere sia in tedesco che in italiano, per non farci sentire stranieri in terra straniera ...

Che emozione!

Avvertita da chi è alla ricerca della fede e che viene allontanato da questa forza misteriosa dalle azioni di molti mortali.

Anonimo

Let it shine - Così hanno raccontato la loro esperienza

"Let it shine" - Back to the roots oder ganz einfach, lass' es glänzen, zurück zu den Wurzeln

Am 11.05.2013 nahm der „Let it shine“-Chor des „Liederkrantz“ Nöttingen in Monte Compatri, Provinz Latium, 60 km südöstlich von Rom, am jährlichen Musikfestival teil.

Dieses Festival, zu Ehren von Alessandro Moreschi, dem letzten Kastraten im päpstlichen Chor, veranstaltet der „Coro Moreschi“ jedes Jahr im Dom Santa Maria Assunta. Eine Choleraerkrankung führte bei Moreschi zu der eigentümlichen, knabenhaften Stimmlage. 1922 wurden Schallplatten mit geistlichen Liedern von Moreschi aufgenommen, so dass wir uns heute noch ein Bild von dieser großartigen Stimme machen können. Monte Compatri, auf einem Vulkankegel der Albaner Berge liegend, gestattet einen herrlichen Blick auf Palestrina, dem Geburtsort von Palestrina, der den polyphonen Chorgesang reformierte und damit eine entscheidende Wurzel für den heutigen Chorgesang legte. Die drei Festivalchöre „Il Gabbiano“ aus Barletta (Apulien) „Alessandro Moreschi“ aus Monte Compatri und unser „Let it shine“-Chor eiferten einzeln und gemeinsam mit Chorwerken, Soli, Kammer- und Klaviermusik aus fünf Jahrhunderten dem Vorbild Palestrinas nach. Die Chorleiter Gianluigi Gorgoglione, Alessandro Vicari und Matthias Alteheld passten sich mit ihrer Liedauswahl dem Dom mit seinen wuchtigen Säulen und der sparsamen, jedoch barocken Ausstattung an. Nicholas Clapton, der weltbekannte englische Countertenor, mit seiner einfühlsamen Seelenverwandtschaft zu Moreschi, füllte ausdrucksstark mit seinen Liedbeiträgen das Kirchenschiff aus. Befürchtungen, dass das asymmetrische Querschiff die Akustik negativ beeinflussen würde, verfliegen nach den ersten Takten. Matthias Alteheld bestach als Chorleiter und Begleiter des Chores am E-Piano mit klangvollem und präzisiertem Stil. Die Zuhörer erlebten einen stimmigen Liedvortrag, getragen von einem engagiert und kultiviert singenden Chor.

Die zentralen Komponisten-Persönlichkeiten waren Johann Sebastian Bach und Lorenz Maierhofer, die der „Let it shine“-Chor mit Singfreude, gepaart mit lebendigem Klang und großer dynamischer Bandbreite den Zuhörern vermittelte. Bachs „Gottes Zeit ist die allerbeste Zeit“ war für Matthias Alteheld am E-Piano eine Herausforderung, der er mit sehr mäßig gewähltem Einleitungstempo, jedoch umso größerem Spannungsaufbau in ein von Ernsthaftigkeit und Dramatik geprägtem Allegro einmünden lies. Die nächsten drei Lieder, „Locus iste“, „Alta trinita beata“ und „Mater Dei“ sang der Chor A-cappella mit leuchtenden, voll tönenden Vokalen, musikalisch sorgfältig und tief sinnig. Das geschickte Arrangement im Raum des Kirchenquerschiffes nutzte die akustischen Vorzüge des gewaltigen Kirchenbaus voll aus. Man spürte, wie die gepflegte Klangkultur und Dynamik vom Chorleiter auf die Sängerinnen und Sänger übersprang. Die nächsten drei Lieder „There is a time“, „This little light of mine“ und „Halleluja“ hielt Matthias Alteheld musikalisch zusammen. Trotz mutiger Tempi ließ er den Gesang fließen wie auf einer sorgsam Sänfte und sorgte nicht zuletzt mit dem E-Piano statt mit dem Cembalo als Be-



gleitung für einen intimen Klang. Im abschließenden Gospel „Certainly Lord“ von Maierhofer präsentierte sich die Sopranistin Martina Häuser mit heller Stimme und brillanten Höhen. Der Chor antwortete einfühlsam, stets die Balance haltend und mit gepflegter Klangkultur. Lang anhaltender, herzlicher Beifall forderte eine Zugabe heraus. Das Publikum stimmte leise, aber in freudig erregter Stimmung über alle Sprachgrenzen in das „Let it be“ mit ein.

Apulien, in einer der glanzvollsten europäischen Epoche uns Deutschen besonders eng verbunden, war durch den Coro „Il Gabbiano“ aus Barletta vertreten. Trommel und Rassel – an Friedrich den II. erinnernd – gaben den Rhythmus vor, Sopran und Bässe dominieren beim „Riu riu chiu“, Alt und Tenor nehmen die Töne auf zum gemeinsamen Jubilieren. Mozart und Verdi sind die zentralen Komponisten des apulischen Chores. Der Text des Thomas von Aquin, vertont von Franck, sang die Solistin Matilde Mastria. Besonders in den tieferen Lagen rein und sauber mit einer südländischen Einfühlsamkeit. Der Chor fiel mit der gebotenen Zurückhaltung ein, so dass die Solistin ihre eigenständige Führung behielt. Bei Mozarts „Laudate dominum“ konnte die Solistin ihren dunklen, vollen Sopran dezent, aber zielorientiert einsetzen. Beim Pianisten Vincenzo Cannone kamen die ersten Takte zu Verdis „Gefangenchor“ aus Nabucco geradezu pompös daher, bis der Chor die Töne auffing und die heimliche, italienische Nationalhymne von den Sängerinnen und Sängern mit der gebotenen Leidenschaftlichkeit akzentuiert vorgetragen wurde. Ein Gefühl, das an das Werden der italienischen Nation erinnert, überwältigte die Zuhörer. Gianluigi Gorgoglione kräftiges, einfühlsames Dirigieren führte den Chor behutsam, aber dynamisch. Musizieren in einer den Sängerinnen und Sängern fremden Sprache hat auch wirkungsvolle, gute Seiten. Mozarts „Kleine Nachtmusik“ in der Bearbeitung von Maierhofer, wurde diszipliniert artikuliert und die Tempi-Wechsel ohne unangenehme Lücken fließend bewältigt. Bei Lauridsens „Dirait On“ hat Gianluigi Gorgoglione das Auf und Ab der Töne und die Tempi-Wechsel von der Tiefe bis zum Crescendo fein herausgearbeitet. Spannend der Vortrag des „Ave verum corpus“, auch deshalb, weil der später folgende Vortrag des Stückes unter der Leitung von Matthias Alteheld zeigte, wie die unterschiedlichen Temperamente der Dirigenten sich auf die Chöre übertrugen. Man spürte förmlich den Atem von Palestrina. Nicholas Claptons ist angenehm nahe am Tenor, jedoch respektvoll nahe am Sopran, ganz der englischen Tradition Händels verpflichtet. Das „Verdi prati“ wie aus einer anderen Zeit geradezu „spinnethaft“ vorgetragen, mit der gleichen klaren Artikulation – einer der Vorzüge des Spinnets – gegenüber den abgerundeten Klängen des Klaviers. Begleitet wurde Nicholas Clapton vom „Moreschi Kammerorchester“ unter der einfühlsamen, fordernden Führung durch Alessandro Vicari. Bass und Kontrabass des Kammerorchesters nahmen kontrastreich zu den hellen, klaren Tönen des Solisten die Vorgaben des Komponisten Scarlatti in „Le Violette“ auf. Das Klagen in lichten und dunklen Tönen, das freudige Jubilieren in Händels „Lascia chi'io pianga“ lies Senesinis Zeit wieder entstehen. Man spürte förmlich die Intensität in der Auseinandersetzung mit der Barockmusik. Ungewöhnlich aber nicht gewöhnungsbedürftig und sehr angenehm trug der Countertenor Nicholas Clapton Bachs/Gounods „Ave Maria“ vor. Die Oberschwüngen der Solistenstimme gaben dem „Coro Moreschi“ den Einsatz, den dieser mit viel Freude umsetzte. Der gastgebende „Coro Moreschi“ beherrschte forte und piano überbordend, aber sauber herausgearbeitet, wie es Perosi in „Benedictus“ fordert; Alessandro Vicari führte souverän. Bei Pergolesis „O sacrum convivium“ jubilierten Sopran und Tenor. Das Orchester antwortete mit der dem Stück gebotenen Zurückhaltung. Griegs „Ave maris stella“, vorgetragen mit eigenwillig volltönenden männlichen Stimmen, wurden von Sopran und Alt jubilierend aufgenommen. Die architektonischen Besonderheiten des Raumes ließen das Auf- und Abswellen von Händels „Hallelujah“ besonders wohlklingend klingen. Die vereinten

Chöre sangen unter wechselnden Dirigenten zum Abschluss unter der Leitung von Alessandro Vicari Bachs „Jesus bleibt meine Freude“ fein ausgewogen, unter Matthias Alteheld Mozarts „Ave verum corpus“, Ruhe und Frieden ausstrahlend, und unter Gianluigi Gorgoglione Vivaldis „Gloria“ lebhaft und pronauanziert.



Das Publikum feierte nach einem Moment betroffenen Schweigens die Akteure mit lang anhaltendem, intensivem Applaus. Alles in allem reichte das musikalische Spektrum von großer Ernsthaftigkeit zu dramatischer Leidenschaft. Den „Coro Moreschi“ muss man für den Wagemut danken, erschlossen sich dem Zuhörer doch ganz neue Musikerlebnisse. Zu hoffen bleibt, dass das Experiment, unterschiedliche musikalische Temperamente gemeinsam auftreten zu lassen, wiederholt wird.

Das gelungene Festival mit fünf Klangkörpern aus drei Nationen, aber alle der abendländischen Musiktradition verpflichtet, ruft geradezu nach einer Fortsetzung.
Heinrich Wollensack

(Sintesi dell'articolo tradotto da Gianni Notarangelo)

Let it shine - Tornare alle radici

Il giorno 11/05/2013 il coro Let it Shine ha partecipato in Monte Compatri, cittadina laziale a 60 km (sic) da Roma a un Festival musicale. Questo festival è dedicato ad Alessandro Moreschi, l'ultimo castrato del coro della cappella Sistina, nato a Monte Compatri. Ogni anno si svolge questo festival nella chiesa di S Maria Assunta in Cielo. Una particolare malattia portò il Moreschi ad avere una voce particolare (sic). I primi brani registrati del Moreschi risalgono al 1922 (sic) e hanno reso famoso non solo lui ma anche il paese di Monte Compatri dove è nato. La cittadina di Monte Compatri sorge su un territorio vulcanico tipico dei Colli Albani. Da Monte Compatri si possono ammirare bellissimi panorami. Si vede anche la città di Palestrina dove nacque Pierluigi da Palestrina il riformatore del coro polifonico dal quale tutti i cori traggono insegnamento. Hanno partecipato al festival, il coro "Alessandro Moreschi" di Monte Compatri e "Il Gabbiano" di Barletta. I direttori, Gianluigi Gorgoglioni, Alessandro Vicari e Matthias Alteheld hanno diretto i cori nella bellissima scenografia della chiesa barocca. Ha partecipato alla manifestazione anche Nicholas Clapton, controtenore inglese di livello mondiale che con la sua conoscenza musicale e le capacità canore ha entusiasmato il pubblico. Clapton ha studiato e ricercato notizie e pubblicato un libro sulla vita

del Moreschi.

Prima di esibirsi, data la maestosità della chiesa, si aveva un po' di timore pensando che vi potessero essere problemi di acustica, invece la struttura ha fatto risaltare le capacità corali e reso più armoniosa la musica. I vari brani eseguiti hanno messo in risalto le capacità corali e la bravura di ciascun coro.

Il coro "Leti it shine" ha eseguito brani di Bach e Maierhofer ed anche moderni che sono stati molto apprezzati dal pubblico.

Il coro pugliese "il Gabbiano" di Barletta storicamente a noi vicina per Federico II, ha suonato e cantato brani di Mozart, Verdi e popolari. Il soprano solista Matilde Mastria ha cantato una canzone di un testo di san Tommaso d'Aquino con musica di Franck mostrando un forte temperamento mediterraneo. Il pianista Cannone ha accompagnato il coro suonando il Nabucco di Verdi che per gli italiani è come un inno nazionale.

I cori hanno cantato anche in lingua straniera e tutti i brani sono stati molto apprezzati dal pubblico.



con noi a S. Silvestro da John



Nicholas Clapton ha cantato accompagnato dall'orchestra Moreschi diretta dal maestro Vicari brani di Handel e Scarlatti e soprattutto nell'esecuzione del l'Ave Maria di Gounod ha dimostrato grandi capacità vocali.

Il coro Moreschi ha iniziato con il brano "Benedictus" di Perosi, il maestro Vicari ha diretto con grande maestria. Altri brani eseguiti sono stati "O sacrum convivium" di Pergolesi in cui tenori e i soprani hanno messo in mostra le loro capacità vocali e "Ave Maris stella" di Grieg, cantata con grande enfasi e passione. La maestosità della chiesa ha dato grande risalto ai brani cantati e in particolare all'Alleluia di Handel.

Nel finale i maestri si sono scambiati la direzione dei cori. Vicari ha diretto il coro tedesco in "Jesus bleibet meine Freude" di Bach con particolare vibrazione, Matthias Alteheld ha diretto il coro Moreschi in "Ave verum corpus" di Mozart con chiarezza e Gorgoglione ha diretto "Gloria" di Vivaldi in modo vivo e marcato.

Il pubblico, dopo un attimo di silenzio, ha applaudito con intensi e interminabili applausi. Lo spettacolo è stato di grande valore e ha fatto vivere al pubblico nuove esperienze musicali e grandi emozioni.

Questo Festival, realizzato con tre cori, l'orchestra e un cantante solista, rappresentanti di tre nazioni (Italia, Germania ed Inghilterra) espressione della musica tradizionale occidentale, ha avuto un grande successo e si è in dovere di ripetere nuovamente tale esperienza.

Let it shine



con noi a S. Silvestro da John

2/7/2013 ore 20,00 Si parte....



Qualcuno rimane a terra



Lucia - Diario con appunti del viaggio

Martedì 2/07/2013

Siamo arrivati per primi al piazzale, il pullman non c'è ancora. Un po' emozionati per il viaggio, il primo così lungo in autobus. Gianni è abbastanza "elettrizzato" sia per un altro "ritorno" in Germania che per la sua nuova esperienza da corista. Io sono un po' disorientata perché, a parte Rosanna, conosco di vista alcune persone di Monte Compatri, ma altre le vedo per la prima volta.

Mercoledì 3/07/2013

La nottata è stata lunga, non si è riuscito a dormire. Ci si sente un po' frastornati, ma la compagnia è piacevole. Sembra



che ci si conosca da sempre: esercizi per rilassare le gambe, cuscini che passano da un sedile all'altro, chiacchiere e risate e perfino un po' di ginnastica!!! Ogni tanto delle pause. È l'alba e ci fermiamo per prendere Betti e Bruno. Verso le 11 arriviamo al castello di Neuschwanstein.

Tutto quel verde, il paesaggio e la visione del bianco castello cancellano la stanchezza e la notte in bianco. Camminare per il bosco per raggiungere il castello è piacevole e la lieve pioggia non dà fastidio. Visita al castello e di nuovo in viaggio verso Karlsruhe.



Alle 19,30 finalmente arriviamo, veniamo scortati fino all'albergo da una macchina con le bandiere italiana e tedesca, sono gli amici tedeschi del coro Let it shine. È piacevole allungarsi un po' sul letto dell'albergo dopo tante ore di viaggio. La sera cena con menù "deutsch" all'albergo.

Giovedì 4/07/2013

Ci alziamo presto per la visita ad Heidelberg. Ci accompagnano due coristi tedeschi. Hanno portato dolci e ciliegie e ce





le offrono. Ci dividiamo in gruppi, uno con Gianni che da quando ha varcato il suolo tedesco parla, parla come sempre, ma in tedesco. Ci accompagna una guida. Visitiamo la città e il castello.

Dall'alto si ammira un bellissimo paesaggio.

Di nuovo sul pullman, andiamo verso Silberbesen, un locale in campagna dove ci attendono gli amici tedeschi. Aspettiamo un po' per mangiare, soprattutto noi che siamo all'ultimo tavolo. Gianni ne approfitta per andare al tavolo dei tedeschi, lo fanno mangiare. Lui parla e loro ridono. Ridono sempre i tedeschi quando lui gli parla. Chissà che gli dice!!!! Finito di mangiare si canta! C'è pure la fisarmonica! I tedeschi si esibiscono con canti tradizionali, si canta insieme e poi si balla un po'.



Venerdì 5/07/2013

Ci alziamo presto per la visita alla Foresta Nera. Ci accompagnano di nuovo due coristi tedeschi. Hanno portato fragole, grappa di ciliegie e delle pietre della Foresta Nera. I fortunati forse potranno trovare un fossile!! Percorriamo



tanti chilometri tra i boschi. Forse l'autista ha sbagliato strada, ma va bene lo stesso. Ammiriamo bellissimi paesaggi montani con case caratteristiche. C'è tanto verde e acqua. Visitiamo il museo etnografico di Vogtsbauernhof, dove in un affascinante viaggio a ritroso del tempo, sono presenti fattorie tipiche della Foresta Nera completamente arredate. Un tuffo nella vita quotidiana di secoli passati!!!

Il pomeriggio ci fermiamo a Gengenbach, andiamo a mangiare la tipica torta con le ciliegie!!! Appena scesi dal pullman



c'è un banchetto con delle buste di mele, non c'è il venditore ma solo una scatola dove mettere i soldi!!!! Straordinario, impensabile in Italia!!!! Compriamo una busta.

Sabato 6/07/2013

Mattinata libera per visitare Karlsruhe. Città tranquilla, traffico regolare. Un mare di biciclette vicino alla stazione. Andiamo a piedi, arriviamo in una grande piazza dove c'è un sontuoso castello, residenza in stile barocco, dal quale si





dipartono come i raggi del sole ben 32 strade e viali. Torniamo verso l'albergo e ci fermiamo a mangiare in un ristorante italiano. Un piatto di spaghetti stupendo!!!! Forse è la fame.

Verso le 15 si parte per Remchingen. Stasera c'è il concerto. Fa caldissimo, saranno 35 gradi!!!

Rimaniamo stupiti!!! Hanno costruito una struttura di vetro su dei resti romani, c'è perfino un piccolo museo con il Direttore!!! Il pensiero corre all'Italia a come non apprezziamo e non valorizziamo il nostro patrimonio archeologico. In ogni paese potremmo avere un posto così!!! Arrivano gli spettatori, tante coppie di anziani che pagano il loro biglietto



e si accomodano nei posti. I due cori si alternano. Il nostro coro entusiasma il pubblico, in particolare l'esecuzione di "Insalata Italiana" che all'inizio non è tanto capita ma che desta tante risate!!



Domenica 7/07/2013

Andiamo di nuovo a Remchigen, concerto in chiesa, il maestro ha detto a Gianni che potrà cantare, sarà il suo debutto!!! Arrivano molte persone, grande compostezza. Il prete dice la messa alternando il tedesco all'italiano ed esprime grande ammirazione per Roma dove ha studiato. Parla bene l'italiano, ma ogni tanto usa qualche parola buffa. I cori si alternano nei vari momenti della cerimonia. Mi stupisce veder all'ingresso un cesto per terra dove vi sono libri per bambini. Una bambina ne prende uno e va a sedersi vicino alla madre durante la predica. È un modo per tenerli impegnati e non farli distur-



bare. Dopo la messa andiamo a pranzo in un locale della chiesa evangelica. I tavoli sono apparecchiati con tovaglioli con la bandiera italiana e tedesca. Il pranzo è ben organizzato con un catering, il cibo è buono. I dolci li hanno portati da casa. Sono tanti e buonissimi!!! Si canta, si balla, si fanno foto, si scambiano doni. Verso le 17 abbracci e baci, si sale sul pullman e tutti ci salutano. Torniamo all'albergo un po' stanchi, ma contenti per la bella giornata trascorsa e per l'accoglienza ricevuta.

Lunedì 8/07/2013

La sveglia suona alle 6,15. Oggi si riparte. Abbiamo deciso di anticipare la partenza per poter arrivare un po' prima. Ci aspettano circa 16 ore di viaggio, ma sono di giorno e non ci sarà bisogno di dormire. Il tempo passa veloce, la compagnia è sempre piacevole, ci si conosce di più, si parla, si raccontano barzellette e si vede anche un film.

Arriviamo a Monte Compatri all'una, un po' stanchi ma contenti dell'esperienza vissuta. Sono soddisfatta, ho conosciuto gente nuova, ho partecipato a una tournée del "Coro Moreschi" che ormai fa parte dei nostri interessi da quando Gianni ha deciso d'isciversi. Spero ci siano ancora altre esperienze da poter vivere insieme.

Lucia Ceracchi



Rosanna, Clarissa e Anna

2/7/2013

Inizia alle ore 20:00 il tanto atteso viaggio in Germania; ricambiamo l'incontro che abbiamo avuto in Italia con il coro tedesco Let It Shine.

Per me: "mala tempora currunt" viaggio con delle ecografie in valigia.

3/7/2013

Il verde intenso dei boschi, le piccole alture erbose dai colori degradanti sempre nei toni del verde, i variopinti fiori che germogliano in ogni esiguo spazio e ornano le personalizzate finestrelle delle graziosissime case, alcune delle quali arroccate in cima alle alture, altre in fila ordinatamente lungo i diversi percorsi; tutte queste bellezze ci fanno dimenticare completamente la stanchezza del lungo e notturno viaggio.

Gli occhi sonnolenti appagati da tanta bellezza ritrovano un sano rapporto con la natura, l'animo si distende e si rasserena, i pensieri si addolciscono, la mente intossicata dalla routine si libra in alto quasi a voler toccare il cielo; tutti ci sentiamo più vicini quasi a volerci abbracciare; ognuno a suo modo si



sente rapito da ciò che più colpisce il suo animo. Da lontano, circondato da montagne e boschi, s'intravede il fiabesco castello di Ludwig. Per raggiungerlo prendiamo una navetta. Io e Clarissa incontriamo un principe azzurro, nella persona di un americano. Piuttosto belloccio, che ci cede il posto a sedere nell'affollatissimo mezzo.

Siamo molto stanche dopo tredici ore di viaggio in pullman, l'americano, quindi, per noi in quel momento, ha impersonato benissimo il ruolo che la figura del cavaliere ha nelle fiabe; così io e Clarissa ci siamo dette: vissero tutti felici e contenti (soprattutto noi).

Una tortuosa stradina immersa nel bosco, da percorrere a piedi, ci conduce all'entrata del castello.

Siamo molto stanche, ma continuiamo ad ammirare e sognare...

4/7/2013

Oggi visitiamo la cittadina di Heidelberg attraversata dal fiume Nekar che rende più suggestiva questa già bella e allegra località. Allegra perché le sue vie sono invase da giovani, provenienti da vari paesi europei e non, che frequentano la sua famosa università.

Percorrendo le stradine del centro storico sei attratta dal piacevole vociare, anche se non comprendi il significato delle loro parole, di giovani composti e sorridenti spesso in gruppo sempre contenti e giulivi.



Mi viene un pensiero “strano”; se potessi vivere anch’io qui forse riuscirei, respirando questa atmosfera, a impadronirmi della spensieratezza di questi giovani, poi ci ripenso e rifletto e dico a me stessa, non pensare all’età ma cerca di rimanere giovane nel cuore e custodisci sempre il desiderio di conoscere e amare le persone.

Per distogliermi da questi pensieri entro, con Anna, Clarissa e il dotto Russo in una pasticceria. Io e Anna ordiniamo due porzioni di dolce di tipo diverso, poi da buone amiche le dividiamo in modo da assaporarne due varietà. Così mi sono un po’ consolata e i cattivi pensieri si sono volatilizzati.

Rosanna Santangeli, Clarissa Lifonti e Anna Cera

Rosanna - Visita al castello di Heidelberg

Evviva! Che sollievo! La nostra guida una giovane donna francese che parla con scioltezza la nostra lingua, si è impietosita di me a causa della pesantezza dello zaino che sulle spalle mi faceva incurvare ancora di più. Gentilmente la graziosa guida, con un fare disinvolto mi si è avvicinata dicendomi che è un dovere morale aiutarmi a portare, durante la visita al castello, il pesante zaino, io senza pensarci due volte le ho immediatamente ceduto il rosso zaino e in un batti baleno è volato sulle sue vigorose spalle.

Credetemi, la visita guidata è stata una vera goduria senza quel macigno sulle mie spalle!

Rosanna Santangeli



Donatella - ...un viaggio in Germania con il coro!!!.....



Ma siiiii!!! Si può fare... magari non tutta la settimana... potremmo raggiungere il gruppo qualche giorno più tardi... sarà un *tour de force* ma non possiamo mancare... E così quattro elementi (tra cui io), decidono di prendere l'aereo per raggiungere gli altri dopo tre giorni dalla loro partenza, perché, una settimana di ferie era impossibile per una serie di motivi. Queste occasioni sono importanti... ci fanno crescere musicalmente e servono anche per approfondire la conoscenza fra noi... durante un anno ci incontriamo per le prove e c'è poco tempo per le chiacchierate. Insomma... la "peggio" compagna di viaggio capita a me!! ...dalla partenza alla condivisione di un letto matrimoniale in camera ahahahah "Svampy girl Daniela" Arriviamo in aeroporto e tutte e due stiamo con gli occhi sbarrati per non perderci Claudia e Silvia... sarebbe stato

un dramma la fine, perché noi siamo poco pratiche di viaggi in volo... Ecco che arriviamo al passaggio del Metalldetector... una barzelletta... Claudia già dallo scorso anno mi prendeva in giro dicendo che nel viaggio precedente nel passare codesto oggetto ho fatto la sfilata di moda e che quest'anno mi si sarebbe gustata di nuovo, ma... io, convinta di stare in regola, ci sono entrata danzando con le braccia in alto come un odaliska mentre per fortuna lei era distratta. Invece...DIN DIN - SIGNORA SI TOLGA LE SCARPE!!! ...hmmmm torno indietro e mi danno due bustine azzurre. Con fatica cerco di infilarci le scarpe già tolte, lamentandomi della difficoltà, le consegno alla ragazza del check in... - MA SIGNORA!! Le buste le doveva mettere lei ai piedi per passare!!! - Oddddddio! ..non c'ero arrivata... subito mi volto per vedere se Claudia se ne è accorta...No!! Per fortuna NO!! ...era indaffarata nel difendere la mia borsa (aveva suonato anch'essa) e sosteneva che non poteva esserci nulla perché si era troppo raccomandata con me prima di partire. ... - CAVOLO la bottiglia dell'acqua!! ...avevo dimenticato di gettarla prima ahahah... Non ne ho indovinata una... rimettendo le scarpe ho cominciato a raccontare alle altre la storia di quella specie di cuffie.. a quel punto non siamo riuscite a trattenere forti risate e chi aveva visto il tutto rideva insieme a noi... in quell'aeroporto pieno di gente ci siamo sentite solo noi ahahahah... Silvia esclama - MA ND'ANNAMO... STAMOSENE A CASA!!! Bene.. entriamo in aereo... la Svampy girl è terrorizzata. Mette al corrente la hostess del suo terrore a gesti non conosce la lingua, questa, capendo, la rassicura. La Svampy girl riesce a trattenere la paura, addirittura si calma quando constata che il volo non è poi così turbolento e pensa che il merito sia del pilota. Così, ben pensando, finito il volo, va a congratularsi con "l'AUTISTA" dell'aereo invadendo la cabina del comandante... un passo in più e avrebbero chiamato le guardie se non addirittura il manicomio ahahahah!!! Raggiunti gli altri, ho cominciato a vivere la mia passione: il "coro Moreschi"... con tutta la sua gente. Il raccontarsi al di fuori, il collaborare ed esprimere il massimo per un buon concerto, dove tutti cerchiamo di mettere in atto gli insegnamenti appresi durante le innumerevoli prove, ascoltandoci fra i suoni delle nostre voci, unendo cuori... pensieri ed emozioni...



Donatella Reali



Tarquinio - Nuovo viaggio, nuova esperienza

Questa volta si viaggia di notte. Ore 20,00 il pullman parte puntuale, come un orologio svizzero, verso la Germania. Un viaggio lungo e infinito, maledettamente stan-



cante, almeno per me. Sedili stretti, senza possibilità di allungarsi. Notte insonne, per nulla alleviata dalle numerose soste intermedie. A mattino inoltrato visitiamo il fiabesco castello di Neuschwanstein. Molto più bello e interessante nelle cartoline e negli spot pubblicitari, che nella realtà. Incarna il sogno e gli ideali cavallereschi del Medioevo. Fu fatto costruire dal Re di Baviera Luigi II, invaghito di un sogno.

Una delusione e una constatazione: sanno vendere molto bene quello che hanno. Altre ore di viaggio per arrivare al nostro albergo nella città di Karlsruhe. Arriviamo stanchi morti, piedi gonfi e corpo che si sente come se avesse fatto le veci di un sacco da pugilato. Un paio di ore di riposo e tutto torna a posto.

Nei giorni seguenti, fortunatamente anche se usiamo troppo il pulman a nostra disposizione, visitiamo alcune cittadine e siti che ci danno soddisfazione e ci ripagano del lungo viaggio. Avevamo due impegni in Germania che il nostro Coro doveva rispettare. Non parlerò di questi che pure ci



hanno dato grande soddisfazione, ma di una cerimonia che riportandomi indietro nel tempo mi ha dato modo di pensare. I nostri impegni (due concerti), li avevamo a Remchingen, una cittadina di circa 15.000 abitanti. Il primo di questi, lo avevamo eseguito all'interno del Museo della storia romana, mentre il secondo lo avremmo svolto all'interno di una chiesa cattolica. Una delle poche della zona, essendo un'enclave cattolica in un territorio di confessione protestante.



Doveva svolgersi durante una cerimonia religiosa (SS. Messa), celebrata dal sacerdote, in due lingue: tedesca e italiana. Non sapevamo bene quando saremmo dovuti intervenire, già pensavo che non fosse stato organizzato bene e rimanevo perplesso ad aspettare. Al suono della campanella per l'inizio della funzione religiosa, noi e i nostri amici del coro di Let it Shine, eravamo seduti nei primi banchi della chiesa. Improvvisamente vedo avanzare verso l'altare un numero impensabile di chierichetti (16 per l'esattezza) seguiti da un sacerdote. Nello stesso momento, un piccolo organo inizia a suonare. Inaspettato parte forte e armonioso un coro, composto da tutti i fedeli partecipanti alla cerimonia. La pelle mi si accappona, sorpreso da tanta partecipazione. La mente inizia a vagare, e subito un paragone viene spontaneo: che c'è di diverso tra questa gente e la nostra? Perché, mi rivedo subito immerso in una di quelle rarissime cerimonie in cui da cattivo cristiano, quale sono, partecipo? Rivedo e sento, nelle nostre chiese, quelle poche vecchiette, svociate e stonate, che cercano invano di invitare al canto i pochi altri presenti, che per vergogna o per paura di sbagliare non

aprono mai la bocca, e finiscono per fare scena muta per tutta la funzione religiosa. Si percepisce così la sgradevole sensazione della scristianizzazione che pervade ormai la nostra società. A mano a mano che la funzione va avanti, intervengono anche i nostri due cori, prima singolarmente ed infine insieme. Sicuramente arricchiscono la sacra funzione e compiaciono le orecchie dei fedeli, tanto che a fine cerimonia ci applaudono soddisfatti. Ma l'emozione più forte la proviamo noi (IO) tanto sono suggestivi e pieni di *pathos* i canti e la partecipazione "vera" dei fedeli alla funzione religiosa. Vedo, o credo di vedere, nella loro religiosità una dimostrazione di fede e di comunità unita. Sentimenti ormai



quasi estinti dalle nostre parti dove la caduta del sentimento religioso e della partecipazione alla vita comune sembra aver raggiunto il fondo. Ma lasciamo ricordi e paragoni, veniamo alle note positive della nostra trasferta in Germania; due sicuramente sono le principali: il rafforzamento dell'amicizia, con il coro Let it Shine, i cui componenti hanno fatto il possibile per farci sentire a nostro agio nella loro terra, e la consapevolezza che il Coro Moreschi oltre ad essere un buon coro è diventato un grandissimo gruppo di amici.

Tarquinio Minotti



Claudia - Karlsruhe, piazzetta di fronte allo Zoo

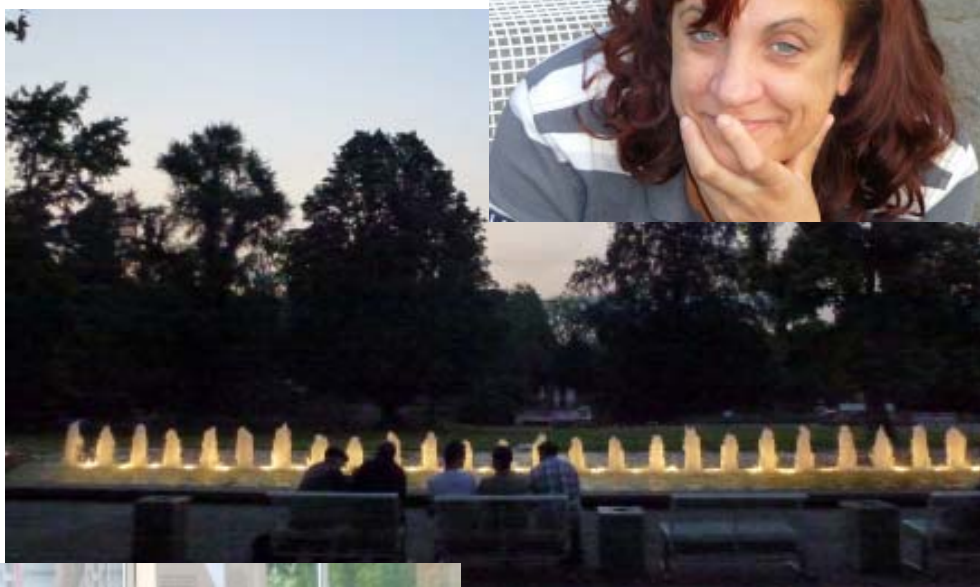
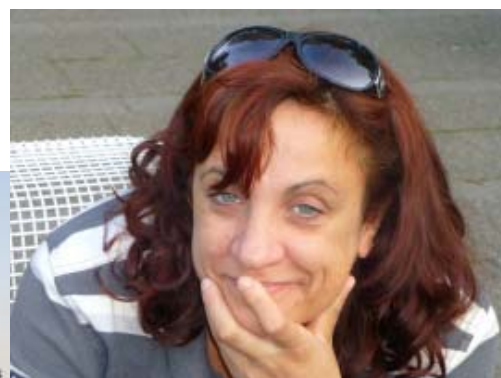
Domenica 7 Luglio, ore 19,20

Seduta, io e altri componenti del Coro su delle panchine, a godere del refrigerio della fontana e con sottofondo la voce del Maestro, che racconta tutto ciò che ha visto nello Zoo... Mi perdo nei pensieri, in silenzio valuto quanto accaduto in tre giorni di viaggio.

La partenza con le tre mie amiche: Donatella, Silvia e Daniela. Anche quest'anno Donatella ha dato prova di quanto è "sciorna" sotto il "metadetective" (così lo chiama Daniela), tutto all'insegna di tanta allegria e mega risate.

Il Concerto. Che dopo un anno di lavoro ha dato i suoi frutti (cavolo Mario ma ti è proprio difficile distinguere il piano dal forte)?

La Messa. Molto sentita e commovente... Intanto il Maestro continua a parlare ed io continuo a pensare... al momento in cui ho deci-



so di non rinunciare a questo viaggio. Alla sera in cui ho detto "Non po' esse... non posso mancà". Come fosse un mandato dal cielo. Felice! Contenta! Soddisfatta! Mi risveglio da questo sogno, sentendo sempre il Maestro in sottofondo. Mi giro e guardo Silvia, non so per quale motivo e da dove esce fuori; canticchio un ritornello di un brano di

Celentano... Lei mi guarda esterrefatta e scoppia in una delle sue fragorose risate. In quel momento concludo i miei pensieri... Ho avuto una grande fortuna ad avvicinarmi alla musica, mi ha permesso di vivere persone di grande sensibilità, ma anche di grande compagnia.

Musica – Allegria – Complicità fanno del nostro gruppo quella "Famiglia" per me tanto speciale.

Claudia Pasquali



Paola - Riflessione sui caratteri degli italiani e dei tedeschi



Ad Heidelberg dopo la visita al castello ci siamo incontrate con Giulia, una ragazza di Monte Porzio Catone che ha svolto l'Erasmus in Germania proprio in questa città e che ha compilato una parte della tesi di laurea su uno studio sui galatei contemporanei italiani e tedeschi. Questa conversazione ci ha dato lo spunto per una riflessione sui caratteri dei due popoli, consapevoli che la diversità è una ricchezza alla quale possiamo e dobbiamo attingere ogni giorno. I caratteri diversi hanno origini storiche, sociologiche, psicologiche, ambientali, motivazionali che si possono spiegare approfondire con metodo scientifico e insieme con leggerezza, rigore ed

ironia, per comprendere meglio noi stessi e vincere i pregiudizi nei confronti di chi ci vive accanto. In Italia sappiamo che i piemontesi sono "falsi e cortesi"; i liguri pessimisti e scontroso; i lombardi laboriosi e legati ai beni materiali; i toscani cinici e sprezzanti; i romagnoli spavaldi ed estrosi; i marchigiani sono dediti alla famiglia ed all'azienda; gli umbri popolo di santi ed eroi; i laziali trasgressori; i camapani artisti nell'arrangiarsi e portatori di allegria; i calabresi dediti alla famiglia e orgogliosi di appartenere alla loro regione; i pugliesi innamorati della loro terra della tradizione e grandi lavoratori; i sardi riservati e permalosi; i siciliani gelosi e riservati. Durante l'incontro al bar con Giulia facendo riferimento alla sua tesi di laurea trascriviamo le sue stesse parole. "Si è detto come nella lingua italiana si tenda a mettere in risalto l'aspetto di apertura che caratterizza la cortesia, attraverso la quale il soggetto comunica al destinatario stima e apprezzamento nei suoi confronti. Nella lingua tedesca al contrario, la strategia difensiva sembra avere un ruolo maggiore, in relazione all'attenzione particolare per la salvaguardia dello spazio ideale che protegge l'immagine dei parlanti nell'interazione". Navigando su internet abbiamo letto come negli anni del XVIII e XIX secolo, i tedeschi amavano non tanto gli italiani ma la loro cultura. Schiere di nostalgici amanti dell'Italia inondarono sulle tracce di Goethe, il paese del sole. Le parole chiave erano "roma antica e rovine, rinascimento e romanticismo". Successivamente in epoca moderna, dopo gli anni 50, le parole chiave divennero



“Sole, spiaggia, spaghetti e pizza”. Il sogno mai abbandonato dei tedeschi è comprare una casa possibilmente una fattoria abbandonata lontana dalla civilizzazione in toscana, in umbria ma ancor meglio...a Monte Compatri

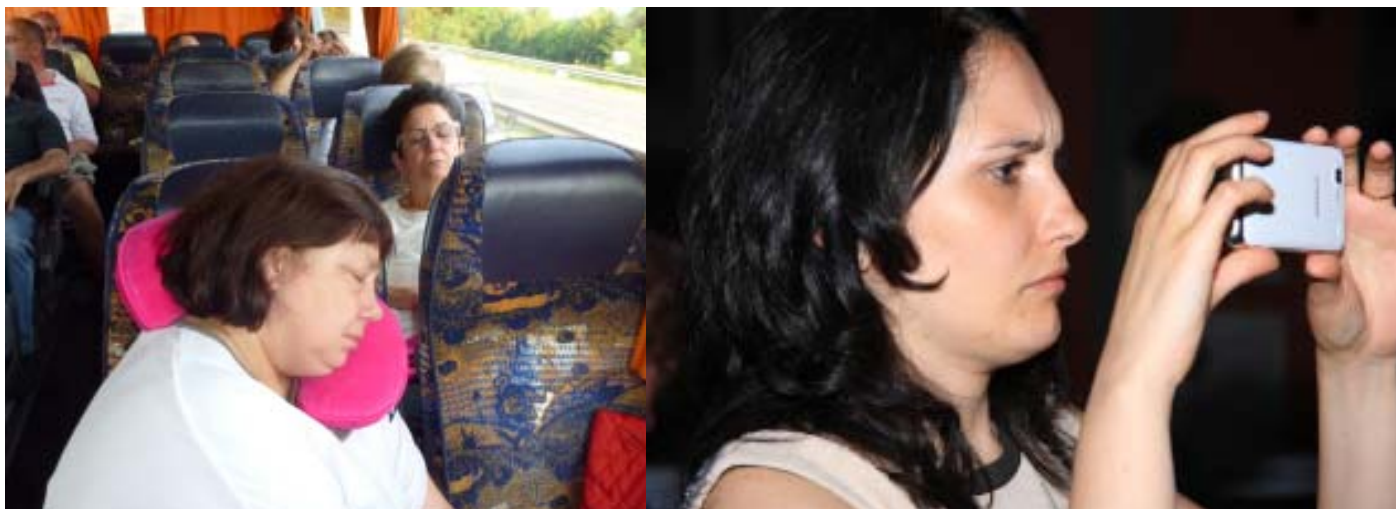


“Sole, spiaggia, spaghetti e pizza”. Il sogno mai abbandonato dei tedeschi è comprare una casa possibilmente una fattoria abbandonata lontana dalla civilizzazione in toscana, in umbria ma ancor meglio...a Monte Compatri

Paola De Mango

Simona - “Viaggiare è come sognare”

La differenza è che non tutti, al risveglio, ricordano qualcosa, mentre ognuno conserva calda la memoria della meta da cui è tornato.” (Edgar Allan Poe)



Ho preso in prestito le parole di questo grande poeta per raccontarvi quello che ricordo del mio “sogno”: lunghe ore trascorse sul pullman, momenti di sana allegria o di silenzio ristoratore, l’affettuosa accoglienza ricevuta al nostro arrivo,



come pure le premurose attenzioni a noi riservate durante la permanenza, le interessanti escursioni, le luculliane pietanze alternate al canto: un miscuglio di profumi, colori, suoni e sensazioni che si susseguono nella mia mente. Non posso non rammentare lo scopo principale prefissato dal coro in questo viaggio: regalare emozioni, in un paese straniero, attraverso un linguaggio universale, ovvero la musica. Ancora una volta, con passione ed entusiasmo, il coro Moreschi è arrivato al cuore della gente, riuscendo persino a suscitare, con un effetto a sorpresa, delle allegre risate tra il pubblico. Ricordo con piacere anche il giorno della Santa Messa, quando la lingua italiana e quella tedesca si sono unite in canti e preghiere per un unico intento: rendere grazie al Signore. Quello che più mi porto nel cuore è il sentirmi ormai parte di una bella e numerosa famiglia, che mi dà la possibilità di condividere, ogni volta in modo diverso, ciò che la vita ci regala.

Simona Latessa

Alessandro - La carovana Moreschi

Ancora una volta la carovana Moreschi si è mossa, puntando oltreconfine, in terra tedesca.

Ho scelto di presentare un programma che parlasse italiano, nella lingua e nello stile, quasi a voler dire “Noi siamo fatti così!”. Non avevo dubbi che i nostri brani avrebbero in qualche modo colpito il competente ed esigente pubblico tedesco, il quale, però, è andato ben oltre, riservandoci un'accoglienza e un calore simili a quando si rincontrano dei cari e lontani parenti. Come spiegarcelo? Dovete sapere che, secondo quanto ci è stato riferito, un antico romano partì per un lungo viaggio e arrivò a fondare un villaggio nei pressi del luogo dove noi abbiamo cantato. Io credo che alcune



tracce di questo intraprendente personaggio siano tutt'oggi presenti nel DNA degli abitanti tedeschi dell'attuale paese, accorsi in gran numero. Durante il concerto, infatti, sembrava quasi che in essi si risvegliasse una sorta di reminiscenza che rinvigoriva un brano dopo l'altro, tra un'emozione e un sorriso; ed io, ogni volta che mi giravo per ringraziare degli applausi, incrociavo puntualmente i loro sguardi soddisfatti ed appassionati, i quali dicevano in una lingua universale: “Abbiamo ascoltato il vostro canto con le orecchie e lo abbiamo compreso con il cuore”. Mi piace pensare che l'antico romano si sia seduto anch'esso tra il pubblico, per ascoltare i due gruppi, italiano e tedesco, che rappresentavano rispettivamente la sua origine e la sua meta; e lì, pronto ad applaudire l'incontro tra il passato e il presente, si sarà compiaciuto nel vedere che quel suo viaggio, come del resto anche il nostro viaggio, aveva trovato in questo concerto un senso più elevato.

Al di là di fantasiose o bizzarre spiegazioni, rimane il ricordo di un'esperienza umana e musicale davvero preziosa, che ci stimola nuovamente a coltivare e a condividere la bellezza della nostra arte.

Ancora una volta la carovana Moreschi si è mossa, ancora una volta la musica e le emozioni hanno viaggiato con noi.

Alessandro Vicari



Mirco - Ho visto...

persone cercare ristoranti italiani per andare a mangiare un piatto di pasta, poi magari, quando stanno in Italia vanno a cercare ristoranti stranieri perché è *chic*. Ho visto una signora inquadrare un evento particolare con l'iPad e non guardarselo dal vivo: però potrà rivederlo sfocato a casa appena tornata... poi cadrà nel dimenticatoio. Ho visto "qualcuno" perdere "l'occasione" di vedere qualcosa che solo "qualcuno" della popolazione terrestre ha "l'occasione" di vedere nell'arco della propria vita. Ho visto qualcuno arrabbiarsi per i modi di fare diversi da quelli di noi italiani, invece di raccogliermene e fare propri gli aspetti positivi. Ho visto



sputare due ex italiani sull'Italia. Ho visto mettere a punto un sistema per fare brevi percorsi con il tram senza pagare... però non è stato utilizzato. Ho visto prendere qualcosa di troppo... ma non esagerate con l'immaginazione ed il pessimismo. **Però...**

ho visto persone incantate davanti ad una natura rispettata e conservata incontaminata dagli uomini che la vivono. Ho visto persone ammirare persone migliori di noi su tante cose. Ho visto italiani e tedeschi credere nell'Italia e nella Germania... uniti in Europa. Ho visto le





cose funzionare, le strade pulite, il traffico inesistente, il sorriso in molti occhi, la tranquillità su di un prato verdissimo di domenica pomeriggio (le scarpe sul bordo del prato). Ho visto pagare volentieri l'entrata nei bagni pubblici. Ho visto un muretto romano trasformato in un auditorium. Ho visto e toccato con mano il dispiacere per un'Italia il cui splendore è considerato il primo al mondo, ma che è curata da schifo.

Io spero di aver imparato qualcosa.

Mirco Buffi



Silvia - Il Coro Moreschi si esibisce in Germania



Dopo il successo del consueto appuntamento annuale del “Festival Moreschi”, tenutosi a Monte Compatri lo scorso maggio nel quale il Coro Alessandro Moreschi ha ospitato tra gli altri il Coro “Let it Shine” di Rechmingen, la formazione corale di Monte Compatri ha avuto il privilegio di ricambiare all’inizio del mese di luglio la visita in Germania, ospite a sua volta del Coro “Let it Shine”.

Due i concerti previsti: il primo, sabato 6 luglio, a Remchingen presso la sede del Museo di Storia Romana.

Gli scavi di epoca romana del V secolo a.C che hanno fatto da cornice all’esibizione canora non hanno certo lasciato indifferente il Coro Moreschi che pur mol-





to distante da Roma, ha potuto ritrovare in un luogo così lontano i resti della civiltà romana, tra l'altro molto apprezzati dagli abitanti e dalle autorità del Land di riferimento, il Baden-Württemberg.

Il concerto è stato diviso in quattro tempi con l'alternanza dei due cori.

Il coro tedesco ha ideato un programma sulla base di un tema comune, l'amore, nelle sue varie sfumature che ha caratterizzato tutti i brani prescelti i quali hanno coperto nella prima parte il periodo più antico dal XVI secolo sino a Brahms, mentre nel secondo tempo è stato dato risalto a brani mo-

derni della musica leggera contemporanea. Tutti i brani, inoltre, sono stati preceduti dalla lettura di poesie in lingua tedesca, sempre riferite al tema dell'amore, lette dal Maestro Direttore del coro, Matthias Alteheld.

Grande successo decretato dal pubblico presente che ha molto gradito l'esecuzione ed il colto commento poetico, a tratti divertente, a tratti toccante presentato impeccabilmente dal Maestro Matthias Alteheld.

Il Coro Moreschi, nel rispetto del criterio di selezione adottato durante i concerti presentati all'estero, ha privilegiato la presentazione di brani in lingua italiana.

Nella prima parte sono stati eseguiti pezzi a cappella del repertorio profano del XVI secolo, quali il vivace e a tratti comico,



“Capricciata a tre voci” unito a “Contrapunto bestiale alla mente” di Banchieri, fino a giungere al celeberrimo “Va pensiero” dal Nabucco di Verdi ed allo struggente “Signore delle Cime” di De Marzi. La seconda parte è stata dedicata a brani più brillanti quali “Carnevale di Venezia” di Rossini ed “Insalata Italiana” dell'autore austriaco Genée, che ha ideato una spassosa parodia dell'opera lirica di contenuto serio o perfino drammatico, genere molto in voga nel XIX secolo. Nel rispetto della volontà dell'autore che bersaglia affettuosamente con la sua presa in giro non solo il genere serio ma anche i suoi interpreti, soprattutto i cantan-



ti, l'esecuzione ha provocato non poca ilarità nel pubblico presente quando i solisti, di volta in volta bassi, tenori e soprani, hanno eseguito i loro interventi rigorosamente in chiave comica.

Il concerto si è concluso con una tarantella della tradizione napoletana "Il Pagliaccio", a quattro voci ed accompagnata dal tamburello con i cembali, suonato, per l'occasione, dalla Presidente Claudina Robbiati.

Grande successo di pubblico anche per il Coro Moreschi e grande emozione dimostrata soprattutto durante l'esecuzione del "Va pensiero", che ha fatto scorrere qualche lacrima di commozione fra gli spettatori più avanti negli anni e grande entusiasmo per i brani più animati, quale quello di Rossini e quello della tra-



dizione napoletana.

Una vera ovazione all'indirizzo del Maestro del Coro Moreschi, Alessandro Vicari, la cui direzione è stata molto apprezzata e che ha saputo conquistare anche la simpatia dell'audience con un paio di gag irresistibili nelle quali ha coinvolto anche il pubblico durante il brano "Insalata Italiana".

Il secondo eseguito il giorno dopo, domenica 7 Luglio, in mattinata durante la Santa Messa presso la Chiesa cattolica di San Pietro e Paolo di Remchingen ha previsto da parte del Coro Moreschi l'esecuzione di brani della tradizione quali "O Sacrum Convivium" di G.B. Pergolesi



ed il primo movimento dal “Gloria” in Re Magg. di Antonio Vivaldi, ed il “Benedictus” di Lorenzo Perosi, alternati a brani moderni eseguiti dal Coro “Let it Shine” quali “Hallelujah” di Leonard Cohen.

Il parroco celebrante che, tra l’altro parla anche un ottimo italiano, ha espresso tutto il suo apprezzamento per il supporto dato alla celebrazione liturgica da ben due cori di due nazioni diverse ed ha celebrato la Santa Messa sia in lingua italiana sia in lingua tedesca, per consentire all’intera audience di seguire appieno la cerimonia.

La Chiesa cattolica di San Pietro

e Paolo a Rechmingen, inoltre rappresenta una comunità confessionale minoritaria rispetto alla presenza dei cristiani protestanti, certamente preponderante nell’intera regione del Baden-Wurttemberg.

Momento di vera commozione al momento della recita del “Padre Nostro” che i due gruppi linguistici presenti durante la celebrazione hanno recitato, contemporaneamente, ciascuno nella propria lingua.

La testimonianza più semplice e concreta di essere uomini e donne diversi nella lingua e nei costumi, ma figlie e figlie uguali davanti al Padre comune.

Anche i fedeli presenti sono rimasti piacevolmente impressionati dall’insolita celebrazione ed al termine della liturgia hanno manifestato il loro apprezzamento con un applauso molto caloroso all’indirizzo di entrambi le formazioni canore.

Silvia Recchioni



karlsruhe stazione ferroviaria

Daniela - Un volo agitato



Partenza per la Germania alle ore 20 da Ciampino con Donatella, Claudia e Silvia.

Arrivati all'aeroporto di Ciampino, un signore straniero ci ha fotografato vicino al pulmino della pista.

Durante il viaggio, colta da panico da volo, respiravo con affanno; i battiti del mio cuore erano aumentati vorticosamente.

La mia amica Donatella a quel punto aveva deciso di *jettamme da lu finestrinu* (in quel momento stavamo sorvolando un cimitero). Io seguivo a parlare con la hostess pur sapendo che loro non mi avrebbero capito. Durante il volo dissi alle mie amiche che all'arrivo avrei voluto complimentarmi con il comandante (era molto affascinante!). In risposta ottenni la loro derisione... non credevano alla mia 'puttanaggine'... ma all'arrivo mi sono fatta coraggio e sono andata in cabina dal comandante. Ho verificato che effettivamente era proprio un bel ragazzo!

Quando siamo scese dall'aereo abbiamo incontrato nuovamente il pilota e, avendolo riconosciuto, pur rischiando un'accusa di molestia a pubblico ufficiale, mi sono avvicinata e l'ho baciato... suscitando l'invidia delle mie amiche.

Arrivate in albergo a Karlsruhe abbiamo avuto una grande accoglienza (non abbiamo trovato nessuno ad aspettarci). È stata una meravigliosa esperienza.

È stata una meravigliosa esperienza.

Daniela Gentili



Armando - Ebbene, anche questa tournée si è conclusa!

Cosa rimarrà di questa esperienza? Dall'impegno profuso dai componenti il coro Moreschi emerge chiara la disponibilità e l'amore per il 'gruppo'; un senso di amicizia che sempre più si sta diffondendo fra noi. Numerosi sono stati i contributi offerti per la realizzazione di questo nuovo 'Diario di viaggio' sia in termini di ricordi ed emozioni che in termini di fotografie scattate. Ringraziamo gli autori per il loro lavoro.

Anche in Germania la calorosa risposta del pubblico ha mostrato come, a prescindere dalla qualità e professionalità delle nostre - ormai numerose - esibizioni, riusciamo a trasmettere nel pubblico - che via via ci ascolta nel nostro itinerario - una forte e pura sequenza di emozioni. In altre parole, è solo a fronte di una nostra personale emozione per quello che stiamo eseguendo che possiamo pretendere di emozionare il pubblico. D'altronde il pubblico non è lì per giudicarci, ma per condividere con noi l'amore per il canto, per la musica, per condividere con noi le nostre stesse emozioni. Ecco perché l'esibizione deve rappresentare per noi il piacere di cantare e per questo piacere abbiamo il dovere di dare sempre il massimo.

Ed ecco che mi sovviene alla mente "il concerto". Nei momenti che precedono l'inizio di ogni brano mi rendo conto che ho



l'esigenza, prima di tutto, di 'capire' e 'sentire dentro di me' che cosa sto cantando con l'intento di poter 'interpretare' il testo. Non solo. Per emozionarmi ho anche l'esigenza di apprezzare il brano, altrimenti non potrei esprimerne le frasi e la musica con la giusta intensità emotiva. Non emerge emozione se rilasso la mia voce durante un passaggio 'trionfale' e nemmeno se la forzo durante un passaggio dolce - o, meglio ancora, spirituale - che deve essere 'recitato' con soavità. La mia interpretazione e recitazione deve essere ancora più determinante dell'intonazione! Ed ecco che la musica mi entra dentro, scorre nelle mie membra e viene emessa fuori per scatenare le mie emozioni e regalarle al pubblico.

Ma contestualmente devo far intervenire la tecnica appresa nel corso di lunghe ore di liete e faticose lezioni: devo seguire il Maestro e sentire il tempo, scegliere la tonalità, farla mia;

devo praticare una corretta respirazione facendo spazio per l'aria 'in basso' al fine della sua immissione, poi deve spingerla fuori grazie alla forza del diaframma con l'aiuto degli addominali; quindi devo mantenere la nota sostenendo e appoggiando il suono con gli addominali; contemporaneamente devo tenere il collo e la gola ben rilassati; poi devo stare attento alla postura del corpo con le spalle ben rilassate senza creare tensioni; poi non devo dimenticare di mantenere la bocca ben aperta cercando di spingere il suono nelle cavità del cranio, devo tenere il palato nella giusta posizione. In tutto questo contesto... devo anche ricordare il testo da cantare, devo prestare attenzione al ritmo e all'intonazione, devo... devo... devo... Pensandoci a posteriori, l'elenco di elementi ai quali prestare attenzione è molto esteso ma, quando la tecnica è entrata a far parte della mia esperienza, è sufficiente la concentrazione per far 'svolgere il nastro' in automatico senza essere costretto a pensare a tutto questo e abbandonarmi solo a quello che sto cantando, prestando attenzione alla mia emozione e dedicandomi quindi all'interpretazione. In altre parole, occorre assimilare la tecnica per poi 'obliarla' e metterla a integrale disposizione dell'interpretazione.

Cantare è bello e gratificante e seguirò a frequentare questo gruppo di amici e a lavorare sul canto, sulla tecnica, sull'interpretazione per il mio piacere, e per farlo condividere anche agli altri.

Armando Guidoni





*...ed eccoli!! Tutti i partecipanti
all'allegra tournèe
elencati in ordine alfabetico*













Karlsruhe Hauptbahnh...



